

Internet fonte di preghiera

Abbiamo pubblicato un piccolo elenco di luoghi dove recarsi a ritemprare lo Spirito. Vi diamo ora qualche suggerimento su dove trovare su internet materiale per la preghiera personale (o di gruppo). Questo elenco è una piccola parte di quanto si può trovare su Internet e l'aver recensito questi siti non significa necessariamente che tutto ciò che viene proposto sia sempre perfettamente in linea con l'insegnamento della Chiesa Cattolica: consigliamo quindi a tutti di mantenere un giusto discernimento nell'accostarsi a queste letture. Molto materiale arriva da luoghi di culto, preghiera o ordini religiosi e si presume siano frutto di un'autentica vita Cristiana, altre possono essere il frutto di iniziative personali e non ci sono garanzie di una valutazione preventiva da parte di persone competenti in teologia o morale.

Valga il Vangelo: uno solo è il Maestro.

In primo luogo una visita a Qumran.net (<http://www.qumran.net/>) dove troviamo due proposte molto interessanti:

- «Il Pane quotidiano», che offre mese per mese, delle riflessioni quotidiane sulle letture domenicali;
- «Parole nuove» che offre oltre alla letture della domenica diversi commenti sulle stesse.

La Diocesi di Genova offre il Calendario Liturgico, con le letture del giorno e l'Ufficio delle Ore, all'indirizzo <http://www.diocesi.genova.it/liturgia/calendario/index.htm>.

I monaci del monastero San Vincenzo M. (Bassano Romano) offrono la Liturgia della settimana, consultabile all'indirizzo <http://liturgia.silvestrini.org/nuova/>.

La comunità di Taizè propone, in lingua italiana,

alcuni spunti di riflessione quotidiana, alcuni scritti di Fr. Roger, la raccolta dei canti e dei canoni di Taizè, all'indirizzo <http://www.taize.fr/it/index.htm>

«La Lode» offre la possibilità di ricevere ogni giorno «Una pillola per lo Spirito»: un passo del Vangelo o uno scritto dei Padri della Chiesa. Iscrizioni e informazioni all'indirizzo http://web.tiscali.it/la_lode/.

Altri commenti sul Vangelo e articoli di catechesi si trovano su <http://www.abs.it/tdc/default.htm>, a cura di P. Mastroianni.

Un altro sito che punta sulla preparazione alla liturgia domenicale è «Luce ai miei passi la Tua Parola»: Offre le letture delle domeniche e le omelie, oltre a dei sussidi per la liturgia, all'indirizzo <http://www.gbsoft.it/ome/homepag.htm>.

Sempre per la Messa Festiva, non solo domenicale, questo «Sussidio Biblico patristico», disponibile all'indirizzo <http://www.quaraldi.it/online/catalogo/sussidio.htm>.

Anche le edizioni «Elle Di Ci» offrono strumenti per la preparazione alla Messa Festiva: ritrovano a questo indirizzo http://www.elledici.org/current_dom.html, dove oltre alle letture si trovano un commento, delle intenzioni di preghiera e degli spunti di riflessione.

Infine per chi cerca solo le letture consigliamo <http://www.catt.ch/liturgia/liturgia.htm>, dove ci sono solo i testi, ma è semplicissimo da consultare.

Per chi volesse delle immagini, un po' stilizzate per la verità, può consultare questo link <http://cruzblanca.org/hermanoleon/>.

Paolo Chiesa

(segue da pag. 1)

Natale: incontro tra Dio e l'umanità

radici del terrorismo presenti nel nostro cuore... ad aprire e preparare il nostro cuore ad incontrare l'altro così com'è.

Ogni incontro produce sempre una nascita, un pezzo di vita in più. Ognuno di noi pensi alla propria esperienza personale: alla radice della sua esistenza c'è stato un incontro; quanti pezzi di vita personale sono scaturiti da incontri casuali, superficiali o profondi...

Ci avviciniamo al Natale, ricordi di una nascita frutto di un incontro tra Dio e l'umanità.

Natale, perché sia vero, perché sia nostro, perché non sia solo un bel ricordo, ha bisogno di cuori aperti

all'incontro con Gesù-Dio-Uomo. Da tale incontro soltanto può nascere, ancora una volta, una visione ed una speranza non ingannevole, può nascere la capacità di pensare e costruire il futuro dell'umanità nel rispetto, nella solidarietà, nella pace per tutti.

Questo grande sogno è realizzabile solo se ognuno di noi, si impegnerà nel suo piccolo ogni giorno a camminare in questa direzione: avere cuore aperto che cerca l'incontro, che è disposto a «perdere» tempo per incontrare l'altro...

È l'augurio per me e per ognuno di voi.

don Bartolo Perlo

«In te è la sorgente della vita»

Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani (18-25 gennaio 2002)

Guardando dall'esterno la vita della Chiesa, il nostro tempo sembra aver perso lo slancio per la ricerca dell'unità con i fratelli separati, slancio che fu alla base del «movimento ecumenico», a cui il Concilio Vaticano II ha dedicato un documento intero, il decreto «Unitatis Redintegratio» del 21 novembre 1964.

Eppure, anche se nell'apparente silenzio, il desiderio di ricostruire l'unità della Chiesa e i passi concreti verso tale realizzazione continuano, sia a livello di incontri significativi sia a livello di preghiera.

Gli ultimi viaggi del Papa, in Grecia, in Ucraina e in Armenia, sono stati occasione concreta di dialogo con le Chiese Ortodosse, pur nel clima di diffidenza che esse continuano a mostrare per paura di un forte proselitismo, che l'Occidente vorrebbe promuovere a loro discapito. In realtà, ancora una volta, la presenza del Papa è stata occasione per riconoscere gli errori del passato e per cercare occasioni concrete di incontro, non solo tra le idee ma prima di tutto tra le persone.

Gli strumenti necessari sono ancora una volta la ricerca di un dialogo che superi pregiudizi, anche attraverso una maggiore conoscenza reciproca (soprattutto

sul piano dottrinale...), il confronto sulle diverse posizioni, la possibilità di operare insieme nella vita concreta e quotidiana (pensiamo ai numerosi matrimoni «misti», soprattutto in alcuni Stati dell'Europa, sia occidentale che orientale).

Corpo di Cristo spezzato per tutti coloro che credono in Lui.

Tra tanti momenti che posso essere vissuti di preghiera e di incontro «ecumenici», resta indubbiamente centrale la Settimana di Preghiera per l'Unità

«*sità di tornare alle origini, al principio, alle radici, all'essenziale. Per procedere insieme i cristiani hanno bisogno di essere radicati nella Parola di Dio, che rivela il suo volto in Gesù Cristo, nella forza rinnovatrice dello Spirito, nella scoperta dell'amore di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo*». (dal sussidio per la preghiera).

Tutti questi stimoli ci fanno ancora una volta guardare con rinnovata speranza al nuovo millennio appena iniziato, come al tempo propizio per ritrovare l'unità che è il dono che lo stesso Gesù, prima di morire, ha chiesto per tutti coloro che crederanno in Lui e per la Sua Chiesa: «*tutti siano una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come ami me*» (Gv 17, 21).

Non è un augurio: è la strada su cui siamo chiamati tutti a camminare, come singoli credenti, come comunità, come Chiese, per ritrovare la vera sorgente dell'unità, il Signore Gesù, un'unità che non cancella le differenze ma ne valorizza le ricchezze, per essere membra vive dell'unico Corpo di Cristo, la Sua Chiesa.

Don Sandro Girauda



Non ultima, ma sicuramente punto di partenza e continuo slancio del movimento ecumenico, viene ancora una volta ricordata la necessità di pregare, sia insieme sia reciprocamente, verso l'obiettivo di una futura condivisione eucaristica, segno sacramentale di una vera unità ritrovata, non solo teologicamente ma soprattutto nell'unico

dei Cristiani, che si celebra dal 18 al 25 gennaio di ogni anno a partire dal 1968.

Il tema del 2002: «In te è la sorgente della vita» (Salmo 36, 6-10) suggerisce che per trovare la chiave dell'unità e del dialogo «*si deve scoprire la via che porta alla sorgente della vita. Il simbolo della sorgente ci ricorda la neces-*

Don Bartolo e don Corrado per Mirafiori Sud



Don Bartolo

Don Bartolo Perlo dal primo settembre è il nuovo parroco della Parrocchia di San Remigio. Nato a Caramagna, ordinato sacerdote da Paolo VI, il 17 maggio 1970 a Roma, nello stesso anno è inviato in qualità di vice parroco nella Parrocchia San Pietro ed Andrea in Rivalta. Anche se la sua opera è stata molto apprezzata dai rivaltesi, il suo cuore era rivolto verso le terre di missione. Desiderio che si realizza dopo cinque anni con la partenza per il Guatemala in qualità di missionario «Fidei Donum».

Lì gli viene affidato la Parrocchia di San Juan Chamelco, una Parrocchia composta da 65 villaggi vasta come una nostra Diocesi. Don Bartolo oltre alle attività tipiche di ogni parrocchia riorganizza e porta avanti un centro di forma-

zione professionale: per pannettieri, cuochi, sarti, calzolari ed agricoltori. Nel 1978 il Vescovo della diocesi gli affida anche la conduzione del Seminario minore, frequentato da una settantina di ragazzi. In quel periodo vi è solo un prete diocesano, nel 1997 anno in cui termina la sua esperienza in Guatemala, i preti Diocesani sono 19. Torna in Italia non per fermarsi ma per ripartire per la Nuova Guinea. L'esperienza dura solo due anni, al ritorno dopo un breve periodo gli viene affidato la Parrocchia di San Remigio e subito dopo gli viene affidato l'ufficio diocesano per le missioni



Don Corrado

Don Corrado Fasio è nato a Torino il 29 dicembre del 1965, compirà tra poco

36 anni, è diventato prete il 10 giugno del 1995 e dal settembre 1995 ha ricoperto l'incarico di viceparroco nella Parrocchia Assunzione di Maria Vergine-Lingotto, da tre anni è anche responsabile della commissione giovani che raduna periodicamente i rappresentanti di pastorale giova-

(segue da pag. 1)

Pastorale Giovanile a Mirafiori

concrete di lavoro; programmazione e preparazione di alcuni momenti formativi per giovani e giovanissimi (ritiri di Quaresima, ipotesi di campi estivi); al termine dell'anno si indicheranno le linee e gli obiettivi concreti da raggiungere nel successivo anno pastorale 2002-2003.

L'équipe del centro è composta dal prete responsabile don Corrado Fasio, da una religiosa suor Ivana Milesi, dai laici appartenenti alle comunità parrocchiali coinvolte e individuati dai parroci in base alla competenza e disponibilità.

Si prevedono momenti di formazione e di verifica periodica dei membri dell'équipe e incontri di confronto periodico con parroci che collaborano al progetto al fine di partire con uno stile comune e con

nile delle parrocchie delle zone di Mirafiori sud e Lingotto e coordina la pastorale giovanile zonale. È un vero prete sportivo, ha infatti conseguito il diploma I.S.E.F. il 4 aprile 2000, perché per certe responsabilità come diceva qualcuno qualche tempo fa... «ci vuole un fisico bestiale».

chiarezza di intenti.

Il centro giovanile ha sede nella Parrocchia di san Barnaba, nei locali sovrastanti la scuola materna e dispone di un locale segreteria, una sala riunioni, una strumentoteca e una saletta per colloqui e accompagnamento spirituale.

Le spese ordinarie e straordinarie di gestione del centro sono a carico del centro stesso che si avvale del contributo delle parrocchie aderenti.

Affidiamo al Signore questo progetto impegno concreto per annunciare il Vangelo e trasmettere la fede ad un mondo giovanile sempre più confuso e difficile da educare, sosteniamolo dandogli fiducia e guardandolo con simpatia, diventi punto di riferimento per tanti giovani che vogliono crescere e maturare.

don Marco Di Matteo

La città invisibile

Punti di vista sul mondo della salute mentale Riaprono i manicomi

Nel maggio di quest'anno, nel bel mezzo dei faticosi cento giorni, in cui il governo Berlusconi ha programmato il piano rivoluzionario di risoluzione dei problemi dello stivale, l'on. Burani Procaccini di Forza Italia ha ben pensato di formulare una proposta di legge che di fatto mette nel cassetto la legge 180, che nel 1978 fu sostenuta fortemente da Franco Basaglia (psichiatra emerito) e da quella collettività che intravedeva nei manicomi luoghi della più pesante privazione delle libertà e dell'instaurarsi di processi gravi di annullamento della dignità e dell'identità personale.

Ora è obbligo chiedersi come mai era così urgente elaborare un disegno di legge in questa direzione; cosa vi era di così prioritario? Ma soprattutto chi ci guadagna da una legge così? Una legge che avvalla principi, come quello espresso all'articolo 2 comma 4, in cui viene affermato che l'efficacia e la continuità dei trattamenti terapeutici è data dal «... raggruppamento in una unica zona o gruppo di edifici dei presidi sanitari...». Insomma cosa vi è sotto?

È importante puntualizzare che in tutte le culture e in tutte le politiche sia che siano di destra, centro o sinistra l'esperienza di concentrare il disagio e le persone portatrici del medesimo ha causato enormi disastri a livello sociale; lo vediamo nei nostri quartieri periferici dove si è preferito concentrare il disagio ed i disagiati piuttosto che integrare, o lo vediamo a Porta Palazzo dove non vi è

grande integrazione degli stranieri con la cittadinanza locale.

La legge Basaglia su questo fu chiara: evitare che nelle strutture siano presenti più di quindici persone, mentre questa proposta di legge afferma, sempre all'articolo 2 comma 3 punto 7b, che «... Ogni struttura non può avere più di cinquanta ospiti...».

Non parliamo poi delle esperienze lavorative degli utenti: diventano obbligatorie se non si è invalidi al 100% e sono atte a pagare il «soggiorno» e l'assistenza alla persona come cita l'articolo 4 al comma 3:

«... il malato di mente deve ricevere dall'attività lavorativa un emolumento (non si parla già di paga oraria n.d.a.) ... da cui possono essere detratte le spese per gli operatori adibiti alla cura e per le strutture protette... Al malato deve comunque essere lasciato non meno di un quarto degli emolumenti di sua competenza...».

Mi verrebbe da dire una cosa che ho letto in un paesino polacco, in lingua tedesca, su un cancello aperto dal 1945, che suonava un po' così: «*il lavoro rende liberi*».

Vi ho dato solo qualche cenno di questa legge unicamente per farvi venire la voglia di leggerla per intero. Penso che tutto ciò sia, però, sufficiente a farvi intuire quanto questa proposta di legge poco abbia di sostanzialmente valido se non un tentativo, con un maldestro colpo di spugna, di cancellare problematiche importanti come l'assistenza alle famiglie colpite da questo disagio.

Può una legge che non favorisce l'integrazione del disagio nella società garantirne la massima protezione e cura, come viene sottolineato dall'on. Burani Procaccini nella relazione introduttiva agli articoli?

Sicuramente questa legge permetterà a quegli istituti manicomiali privati, finora sul bordo della legittimità, di consolidarsi e di continuare a ricevere le rette mensili per l'assistenza a quei malati «reclusi» da anni nei reparti di lungodegenza.

La retta oscilla dai sette ai nove milioni al mese. Quel denaro, secondo voi, non è più serio investirlo proprio nel supporto alle famiglie e nell'accompagnamento sociale dei soggetti con disagio psichico?

A vostro parere i direttori di quegli istituti per chi hanno votato lo scorso aprile? Dove è finita l'opposizione sorniona e borghese ormai lontana dalla sua base? Chi difende il diritto alla salute? Chi farà sì che i diritti acquisiti non diventino favori elargiti da qualche bella e lucida fondazione ricca che somministrerà le briciole dei suoi bilanci ai più bisognosi?

Forse Basaglia oggi rabbrivirebbe al vedere come la sua legge, veramente all'avanguardia, venga bistrattata e modificata da chi, in modo perfettamente ignorante, tenti di «migliorarla». Chissà che orizzonti vedremo; comunque...

Spero che qualcuno di voi si sia indignato e voglia rispondermi.

Porto Franco
(sms 3384286473)



L'arcoroulotte era un originale punto di incontro (foto Michele D'Ottavio)

Questa competenza elaborata, organizzata e realizzata da quei cittadini, che per antonomasia sono strani, non comunicano, sono inutili, sono ai margini della società, ma che in collettivo trovano la forza di mostrarsi, di parlare della loro condizione, che sono «esperti» su come si convive con la sofferenza ed in più, davanti agli occhi di tutti verniciano le transenne dell'area del pattinaggio a rotelle (davanti alla Parrocchia di San Luca) rappresenta una risorsa per la collettività tale da modificare il concetto di comunità stesso.

Intendere il proprio territorio come un luogo in cui convivono competenze diverse, rappresenta una sfida ed un esercizio del diritto di cittadinanza di cui, forse, occorre riappropriarsi con l'orgoglio e la consapevolezza di rappresentare una comunità competente e, quindi, in grado di decidere ciò che è bene e ciò che

è male... anche in termini di esercizio del voto nelle consultazioni politiche.

L'aspetto della condizione comune, fuori da atteggiamenti di parte, è l'insegnamento che proviene dall'esperienza dell'Arcoroulotte così come la casualità della sua fine.

L'aspetto della condizione umana, comune a tutti, però genera la speranza che l'incendio dell'Arcoroulotte, diventando un fatto della Vita come un'alluvione, per esempio non ne spenga, invece la solidarietà ed il consenso che ha accompagnato la sua breve esistenza.

L'associazione Arcobaleno ringrazia Mirafiori Sud ed i suoi cittadini e la redazione del giornale «Mirafiori Sud» per lo spazio che continua ad offrirci.

... l'atteso non si compie, all'inaspettato un Dio offre la vita (Euripide)

Per l'Associazione Arcobaleno
Vittoriano Mega

La parola all'Avvocato

La salute non ha prezzo. Ma...

Il Ministero della Sanità dovrà risarcire i pazienti emofilici che hanno contratto dei virus per l'uso di sangue infetto.

Negli anni dal 1974 al 1995 il Ministero della sanità si presentava quale produttore e distributore del sangue e del plasma per il fabbisogno dei pazienti italiani. Per reperire gli emoderivati lo Stato italiano si rivolgeva per il 90% alle cosiddette banche del sangue degli USA, del Centro America e del Centro Africa, dove è consentito il prelievo di sangue da donatori mercenari, per lo più appartenenti alle fasce economiche più deboli, dove alto è il rischio delle infezioni da HBS (epatite B), HCV (epatite C) ed HIV (AIDS).

Già dai primi anni '70 le associazioni di malati ed esperti sollevavano pubbliche denunce sul rischio d'infezione per gli emofilici, ma lo Stato continuava a servirsi di sangue a rischio, omettendo di eseguire controlli ed analisi.

Due leggi dello Stato (n. 210/1992 e n. 238/1997) hanno istituito degli indennizzi agli emofilici infettati a causa dell'omissione del Ministero della Sanità; secondo molti si tratta di una misura del tutto iniqua rispetto alla gravità dei danni patiti.

Due recenti sentenze del Tribunale hanno aperto una nuova possibilità di risarcimento del danno per i malati e per i loro familiari. Sul punto abbiamo sentito un avvocato.

A chi si chiede il risarcimento e come?

Il risarcimento si chiede al Ministero della sanità e, per il momento, l'unico modo efficace è quello di fare causa. È opportuno ricordare che i non abbienti possono rivolgersi alla Commissione per il gratuito patrocinio (tel. 011.432.77.87), la quale assegna un avvocato d'ufficio che svolgerà la difesa in modo totalmente gratuito.

Chi può chiedere il risarcimento?

Possono chiedere il risarcimento tutti i pazienti colpiti da virus (epatite B, C, HIV) per aver utilizzato sangue o suoi componenti o derivati dal sangue (ad esempio, plasma). Possono anche avanzare domanda di risarcimento gli eredi ed i familiari delle persone infettatesi in tal modo.

Possono chiedere il risarcimento anche le persone malate da molti anni, il diritto si è ormai prescritto?



Il termine di prescrizione è di dieci anni, ma si calcola a partire dal momento in cui il paziente ha avuto conoscenza di essere affetto da uno dei virus su menzionati ed è stato informato dalla ASL che la causa di esso è stata la trasfusione di sangue; se il paziente non ha mai avuto tali informazioni, gli eredi possono anche adesso fare indagini presso gli ospedali ed accertare quale fu la causa del decesso del loro congiunto.

A quanto ammonta il risarcimento?

Sul punto dobbiamo essere molto cauti: in questo campo potremmo dire che il risarcimento è come un abito fatto su misura, per cui sapere quanto è stato pagato ad un altro non serve per farsi un'idea del proprio risarcimento. In generale, il risarcimento comprende tre specie di danni: il danno biologico (cioè la lesione della propria integrità psicofisica), il danno morale ed il danno patrimoniale per le spese affrontate a causa della malattia, ma anche per il minor reddito guadagnato. Sempre in generale, si può considerare anche un danno proprio dei familiari dei malati, dovuto ad esempio al licenziamento di una persona del nucleo familiare allo scopo di accudire il familiare malato; ma talvolta ai familiari spetta anche un danno biologico, non essendo infrequente il caso di parenti che a loro volta si sono ammalati o che hanno patito gravi sofferenze psico-

logiche con dei postumi permanenti.

Ma, avvocato, non si può proprio fare una cifra?

Torno a ripetere che ogni risarcimento è come un abito su misura che non si adatta ad un'altra persona e che va esaminato singolarmente. Tuttavia, possiamo dire che con la sentenza n. 21060 del 27/11/1998 il Tribunale di Roma ha condannato il Ministero della Sanità ad una provvisoria di Lire 400 milioni per i malati viventi e di Lire 600 milioni per quelli deceduti. Le cifre sembrano alte, ma chi ha percorso il calvario di una malattia tanto grave non può certo trarre conforto da esse.

Ciò che fa scandalizzare è che il Ministero sapeva del rischio e, ciononostante, non operava le cautele necessarie. Anzi, ciò che stupisce è che le persone che ricoprivano gli incarichi chiave del Ministero abbiano chiuso gli occhi, come se la cosa non riguardasse loro, come se far soffrire e far morire dei propri simili non fosse la conseguenza del loro operato. Davvero, anche noi pensiamo che, al di là del risarcimento del danno che ora i Tribunali riconoscono ai malati ed ai loro familiari, il fatto più positivo sarebbe se riflettendo su questi morti e su questi malati che si sarebbero potuti salvare i medici, gli scienziati, gli amministratori pubblici fossero in futuro un po' più attenti al bene del prossimo.

I.C.

Il fuoco non ferma la vostra amicizia

Nella notte fra sabato 3 e domenica 4 novembre la roulotte dell'associazione Arcobaleno è andata distrutta a seguito di un atto vandalico.

Non è intenzione nostra cercare responsabilità o oscuri significati collegati a questo funesto evento, quanto, semmai porre l'accento sul significato che, per noi, l'Arcoroulotte aveva e, anche se non c'è più continua ad avere.

Questo significato è rappresentato dalla necessità di ribadire che chi ha problemi di malattia mentale, se autorganizzato in contesti collettivi può, da un lato prendere coscienza della sua condizione (sviluppando una consapevolezza sulla propria sofferenza, magari indagando sulle cause sociali che l'hanno indotta) e dall'altro offrire alla cittadinanza ed al territorio una competenza di notevole portata (pensate al valore di iniziative come quella della manutenzione delle aree verdi, per esempio l'allestimento dell'aiuola fiorita dei giardinetti di via Negarville... notoriamente un giardino pubblico poco frequentato).

Spazi vuoti... riempiti di speranza

Chi ha avuto modo di visitare, in questi ultimi mesi, i locali che hanno ospitato sino al 1998 gli uffici anagrafici di Via Negarville ne ha notato sicuramente la trasformazione.

Da grande «Open Space» diviso dal balcone che ospitava gli addetti ai servizi anagrafici, questo spazio risulta oggi ospitare alcune stanze destinate ad accogliere sia delle associazioni che dei servizi pubblici.

È notizia di questi giorni la scelta della Circoscrizione di assegnare due locali all'Associazione Arcobaleno ed alla Cooperativa Piergiorgio Frassati.

Entrambi questi soggetti lavorano da alcuni anni in quartiere, nell'ambito del protocollo d'intesa siglato tra la Circoscrizione ed il Distretto 10 dell'A.S.L. 1, e vedono coinvolti cittadini che, purtroppo, soffrono un disagio mentale.

In particolare i soci dell'Associazione Arcobaleno si occupano di interventi di manutenzione dell'arredo e del verde urbano (verniciatura panchine e transenne, predispozione e cura di aiuole fiorite, etc.).

La Cooperativa Piergiorgio Frassati gestisce, invece, il Centro Stampa con la pubblicazione di giornali, documenti, volantini, etc.

L'assegnazione, di questi locali costituisce la risposta migliore all'atto di teppismo che ha portato all'incendio, nella notte del 3 novembre u.s., dell'«Arcoroulotte» che ha ospitato negli scorsi mesi, nei pressi dei giardini Fred Buscaglione, la locale sezione soci dell'Associazione Arcobaleno.

Ai soci ed agli operatori dell'Associazione Arcobaleno e della Cooperativa Piergiorgio Frassati vanno i migliori auguri di buon lavoro.

Un libro e un film per tutti



Recentemente ho letto un libro dal titolo molto significativo per il periodo storico in cui viviamo: «Non c'è futuro senza perdono» scritto da Desmond Tutu, Premio Nobel per la pace nel 1984 e arcivescovo anglicano di Città del Capo (Sudafrica) fino al 1996. Il libro racconta il passaggio dalla dittatura alla democrazia di questo Paese in cui per quasi 50 anni il razzismo è stato legge di Stato e bastava essere neri per non contare nulla nel proprio paese e subire umiliazioni, violenze, arresti, torture, attentati.

F.W. de Klerk, presidente del Sudafrica alla fine degli anni '80, capisce che è necessario cambiare rotta per non perdere tutto e l'11 febbraio 1990 libera Nelson Mandela, da 27 anni in carcere di isolamento per la sua lotta per la libertà e per i diritti umani. Nel 1994 Mandela viene liberamente eletto presidente del Sud Africa ma la democrazia non è una garanzia contro una guerra civile per vendetta o rappresaglia contro i bianchi.

Con la saggezza di chi ha sofferto molto ed ingiustamente e di chi ha imparato a non covare odio verso coloro che gli hanno fatto del male, Nelson Mandela decise di istituire una «Commissione per la Verità e la Riconciliazione» alla quale le vittime potevano raccontare le sofferenze subite ed i carnefici (bianchi e neri) chiedere l'amnistia per i crimini derivati dalla situazione politica (con l'obbligo però di dire tutta la verità sulle proprie responsabilità). Alla sua guida fu messo Desmond Tutu, una persona di massimo rispetto per imparzialità e posizione, che conosceva a fondo la gente del Sudafrica e che aveva una profonda intesa con Nelson Mandela.

Il racconto di Desmond Tutu, ricco di trascrizioni

delle udienze, è narrato con passione e commozione per il suo popolo e permeato dalla certezza che solo il perdono può riconciliare un popolo segnato come quello del Sudafrica per così tanto tempo e che il buon esito della Commissione è opera del Signore e prova del suo amore per l'umanità, in particolare per i peccatori e gli ultimi.

Il libro apre gli occhi sulla lunga sofferenza del popolo sudafricano e ci interpella su certi nostri atteggiamenti.

Discutendo dei problemi immensi dell'Africa, è luogo comune che i popoli africani non si sanno gestire, altrimenti avrebbero almeno fatto buon uso di ciò che la colonizzazione ha lasciato...
M.F.C.

Desmond Tutu, *Non c'è futuro senza perdono*, ed. Feltrinelli.

(Un altro libro riguardante la storia del Sud Africa è l'autobiografia di Nelson Mandela sempre ed. Feltrinelli.)

Harry Potter e la pietra filosofale

Sapete cos'è il Quidditch? Avete idea di chi siano i Babani? Se avete subito indovinato le risposte di questo mini-quiz (nell'ordine: lo sport preferito dei maghi; tutti coloro che non hanno poteri magici) allora sapete già tutto di Harry Potter, il giovanissimo mago a cui la scrittrice inglese Joanne Kathleen Rowling ha dedicato i primi quattro libri di una saga (alla fine sarà composta da sette volumi), che hanno venduto nel mondo 110 milioni di copie, sono stati pubblicati in 200 nazioni e tradotti in 47 lingue.

Se invece non sapete nulla di questo piccolo genio undicenne con una misteriosa cicatrice a forma di saetta sulla fronte potete rimediare molto presto, a partire dal 6 dicembre, data in cui uscirà in tutte le sale cinematografiche d'Italia «HARRY POTTER E LA PIETRA FILOSOFALE», il film tratto dal primo romanzo della serie: un kolossal magico girato in 100 giorni, con un cast formato da 150 attori e più di 1000 comparse, e che ha visto al lavoro oltre 800 persone.

Quella di Harry Potter è una magia del tutto particolare, che esce dai confini tradizionali della narrativa per l'infanzia e, mescolando pura fantasia e romanzo di formazione, divertimento gotico ed echi letterari, Tolkien e Mary Poppins, è riuscita a conquistare anche innumerevoli lettori adulti.

Il film racconterà l'ingresso del giovane Harry a Hogwarts, la millenaria scuola di magia e stregoneria retta dal saggio Albus Silente, dove incontrerà i suoi amici del

cuore Ron ed Hermione, studierà materie come Pozioni, Difesa contro le Arti Oscure, Volo con la scopa, e dovrà fare i conti con il terribile Voldemort.

Insomma, più che una storia, un mondo, popolato di draghi, trabocchetti e misteri: a guidarci in questa affascinante esplorazione sono il regista Chris Columbus e il giovane protagonista Daniel Radcliffe.

Passo dopo passo si conosce un quartiere

Indagine Europea per conoscere la gente di una parte del nostro territorio

Il progetto europeo «Un passo avanti verso la piena cittadinanza» che si sta svolgendo nel quartiere di Mirafiori sud - zona compresa tra: la via Faccioli, via Plava, via Anselmetti, Strada del Drosso - è ormai nel pieno del suo svolgimento.

Sono state fatte 84 interviste, casuali alle persone che abitano e lavorano in quartiere. Sono stati coinvolti giovani ed anziani, persone in difficoltà e con problemi, familiari di chi ha bisogno di sostegno, disoccupati, pensionati, casalinghe, studenti e lavoratori, uomini e donne. Insomma una vasta eterogeneità rappresentativa degli abitanti di quartiere. Sono state interviste chiacchierate, della durata di più di mezz'ora, fatte in strada, presso la Roulotte sede del progetto, in altre sedi di associazioni, circoli ricreativi. Il 55% degli intervistati sono uomini, il resto donne.

Le fasce di età interessate sono state cinque con il risultato che 30 persone sono sotto i trent'anni, 35 sono tra i trenta e i sessanta anni, 19 quelle che

superano i sessanta. Sono quasi tutte persone residenti in quartiere, salvo quattro intervistati che in quartiere lavorano. Le professioni sono variegate, con picchi di pensionati (22 persone) studenti (13 persone) e impiegati (14 persone).

Ma non sono ancora dati completi, la ricerca non è ultimata. Dobbiamo superare le 100 interviste e soprattutto ad oggi mirare l'attenzione su alcune «categorie» poco rappresentate (soprattutto persone che utilizzano direttamente i servizi pubblici). È l'impegno del mese di novembre. In dicembre invece inizierà la parte di analisi delle percezioni raccolte con le interviste: questi dati dovranno diventare un documento utile, dovranno trasformarsi in possibilità di azione.

E per fare questa analisi si coinvolgeranno tre soggetti: il gruppo di ricercatori (Evelin, Marta, Antonino, Antonio e Roberto, le cinque persone che hanno girato per le strade coinvolgendo con le interviste chi incontravano) con il compito di riportare le impressioni, le emozioni, gli attimi colti durante lo svolgersi del lavoro; il gruppo di referenti delle realtà sociali territoriali (Associazione genitori scuola Salvemini, giornale Mirafiori Sud, Associazione soci coop, Comitato spontaneo di quartiere, Comitato ballando in quartiere, Associazione Arcobaleno, pastorale giovanile), che potranno inquadrare i dati in schemi di lettura congeniali al territorio; la Cooperativa Sociale Progetto Muret che, con un approccio più tecnico, ricercherà possibili piste per proseguire il lavoro.

Poi il lavoro sarà presentato alle istituzioni (la Commissio-

ne Europea, la Circoscrizione X, la Asl 1), alle realtà sociali del quartiere ma soprattutto a tutti gli abitanti. Magari con una festa, con un momento di incontro e discussione. Con un momento di divertimento ma anche di costruzione di qualcosa per il futuro. In quell'occasione verrà anche presentata la mostra fotografica che Michele D'Ottavio sta costruendo girando e fotografando le situazioni, gli appuntamenti, momenti di vita quotidiana. E ci sarà anche il racconto di Annalisa De Lucia, la narratrice che in questi ultimi mesi attraversa il quartiere tramite le storie delle persone che incontra.

Tutto materiale che sarà a disposizione del quartiere.

Inutile raccontare oggi che cosa sta emergendo dalle interviste, sarebbe parziale ed insufficiente. Forse si può solo sottolineare che esce la complessità della vita del quartiere, le opinioni spesso diverse ma poco discusse, le paure più legate ai pregiudizi che al confronto con la realtà. Emerge in sottofondo una rassegnata considerazione che «visto che non si vive male» vuol dire che «si sta bene».

In attesa di presentare i risultati del lavoro tutti possono cercare lo staff che sta lavorando, per chiedere, per interessarsi, per iniziare a discutere (telefono 011.43.37.136 chiedendo di Marco). Questo progetto è nato per essere utile al quartiere e questa idea continua a mantenersi viva.

Marco Moiola



Palazzi in via Roveda (foto: Michele D'Ottavio)

Casa dei conflitti

La vita non è bella se non è litigarella...

Quante volte abbiamo sentito dire «dai, non litigare che non serve a niente!» oppure «non alzare la voce, stai calmo!», sono consigli molto comuni, ma che è difficile seguire con serenità quando siamo proprio noi, non qualcun altro, proprio noi in prima persona coinvolti in qualche tipo di litigio e di conflitto.

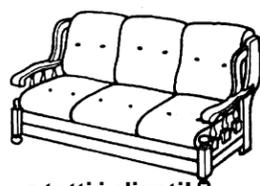
Nei litigi a volte si è in difficoltà per la rabbia, l'orgoglio, magari per paura: non ci si riesce più a parlare e sembra di non poter più uscire da situazioni tanto complicate.

Oggi a Mirafiori sud c'è però qualcosa di nuovo, un aiuto in più. In via Negarville c'è un posto per i cittadini del quartiere, che è gratuito, riservato e accogliente, voluto dalla Circoscrizione, dal Comune di Torino e dal Gruppo Abele di don Luigi Ciotti per tutte quelle persone che stanno litigando con un vicino di casa, un amico, in famiglia, sul lavoro... è un posto dove si trova aiuto per uscire dalla fatica di queste situazioni. Le persone che lavorano in questo centro chiamato Casa dei Conflitti non decidono chi ha ragione o torto, sono neutrali, cioè non stanno dalla parte di nessuno; ascoltano e, se ciò è possibile, fanno incontrare i litiganti, o comunque aiutano le persone a trovare delle altre strade possibili.

La Casa dei Conflitti è in via Negarville n. 37, è aperta il martedì dalle ore 15-18 e mercoledì dalle ore 10 alle ore 13. Il numero di telefono è 011/3470644.

Fabbrica Salotti di CIFARELLI

Buon Natale.....



... a tutti i clienti!

- Divani rustici e moderni
- Rivestimenti dell'usato
- Reti e materassi ortopedici

PREVENTIVI GRATUITI

Via Front 17/B - Tel. 011/39.78.200 - 10135 TORINO



OTTICO

TORINO

Via O. Vigliani 190 - tel. 606.12.77

Esame visivo computerizzato gratuito
Centro Applicazioni Lenti a contatto



Pasticceria produzione propria a £. 20.000 al Kg.
Si prenotano torte con foto personalizzate di calciatori, cantanti o attori preferiti. Servizio a domicilio per Battesimi, Cresime e Comunioni. Rinfreschi.

10135 - Via Negarville, 25/h - Tel. 011.347.11.57



RESTORANTE
PRELUDIO
Pizzeria anche da asporto

10135 TORINO
VIA PLAVA, 62
(011) 397.80.48 - 397.80.00
Sono gradite le prenotazioni
Chiusura: domenica

C'è un posto per la posta...?

Meglio precisare

quartiere sostenuti dai «valori Comuni».

Alberto Acquaviva

Fatti e misfatti

Ciò che da quel tragico 11 settembre, le televisioni vanno riproponendoci di giorno in giorno mi richiamano alla mente immagini simboliche da contrapporre fra loro.

Le torri di New York mi ricordano la Torre di Babele e gli aeroplani che vi si sono schiantati dentro mi fanno pensare a moderni Cavalli di Troia. Di alcuni episodi verificati negli anni passati non si conosce ancora il responsabile (e mai si conoscerà). Alcuni esempi.

Dopo la seconda guerra mondiale i Paesi Europei hanno lasciato le loro colonie riconoscendone l'indipendenza ma continuando ad esercitare la loro influenza per fini economici. Nel Congo, ex Belga, il primo ministro Lumumba viene assassinato nel 1961, perché incorruttibile e portatore di vento di libertà per il suo popolo. All'uccisione di Lumumba l'allora segretario dell'ONU Dag Hammarskjöld raggiunge il Congo per chiedere il cessate il fuoco tra le opposte fazioni impegnate nel colpo di stato capeggiato da Mobutu; spiegabilmente l'aereo si schianta al suolo e Hammarskjöld muore. Stessa sorte per Enrico Mattei, fondatore dell'AGIP-ENI, l'aereo che lo porta ad una trattativa per il petrolio con i paesi arabi, atto mal visto delle multinazionali francoamericane (le sette sorelle), precipita.

Il presidente J.F. Kennedy, viene ucciso a Dallas, come pure suo fratello Robert Kennedy. Di questi e di altri simili misfatti, non si sono ancora trovati colpevoli, killer e mandanti.

Ora mi sembra strano che nel giro di pochi giorni, l'America sia riuscita ad individuare il colpevole della strage di New York. Mi sorge il dubbio che l'arcimiliardario saudita sia stato sospettato perché traditore del dio denaro e della cupola degli altri poteri economici, da sempre maestri di terrorismo.

La tragedia di New York non mi lascia insensibile ma mi permette di fare una congettura: chissà se quei moderni cavalli di Troia volanti entro cui si nascondevano gli attentatori kamikaze, con il loro botto hanno sbattuto contro il tavolo dei ricchi Epuloni e hanno fatto cadere qualche briciola in più per i milioni di poveri Lazzaro?

Chissà se dopo mezzo secolo ai Palestinesi verrà riconosciuto il diritto ad una terra e ad uno stato? Si dice che non tutto il male vien per nuocere.

Forse il detto interpreta la Sacra Scrittura: «Dio sa trarre il bene anche dal male».

Francesco Raffero

La storia infinita del presidio sanitario Valletta

C'è il pericolo che dopo aver speso miliardi per la ristrutturazione, rimanga «vuoto» a causa del taglio alle spese sanitarie regionali

L'Ospedale Valletta, la cui prima pietra fu posata circa trent'anni fa, a seguito di un finanziamento ottenuto dalla Regione Piemonte per la sua ristrutturazione, dovrebbe diventare funzionante dalla primavera del 2003.

La destinazione d'uso della struttura, non sarà più come Ospedale, ma di Presidio Sanitario, sede cioè di trattamento per le post-acuzie.

Saranno trasferiti al suo interno gli attuali ambulatori del Distretto Sanitario 10, ai quali dovrebbero aggiungersi nei piani successivi, un centro diurno per malati di Alzheimer, degli ambulatori per la fisioterapia, una piccola R.S.A., la dialisi limitata, ed in particolare al quarto ed al quinto piano, una riabilitazione di II e III livello necessaria per coloro che hanno avuto patologie neurologiche, polmonari e/o cardiache.

Negli scorsi mesi, la ditta incaricata dei lavori di ristrutturazione ha trovato nei locali seminterrati dell'amianto ed ha quindi dovuto sospendere i lavori in quei locali, a questo problema si è aggiunta la necessità di una variante al sistema di condizionamento, al fine di rendere i locali più confortevoli.

Sono stati chiesti chiarimen-

ti e assicurazioni sull'avanzamento dei lavori al Direttore Generale dell'A.S.L. 1 Dott. Mario Lombardo nella riunione della Quarta Commissione del 3 settembre u.s. in cui ha riconosciuto che vi sono stati dei rallentamenti dei lavori, ma che non dovrebbero influire sui tempi di consegna previsti.

Credo però che debba essere posta particolare attenzione non solo sui lavori di ristrutturazione, ma sul nuovo Piano Socio Sanitario che la Regione Piemonte dovrebbe approvare entro fine anno. Dico questo, perché il rischio che si potrebbe correre, è di spendere circa 30 miliardi, per avere una struttura completamente ristrutturata, ma che potrebbe trovarsi «vuota» al suo interno, poiché gli intendimenti della Regione Piemonte sono di tagliare le spese sanitarie, e se si pensa che per il solo Comune di Torino, i tagli effettuati sulle quattro A.S.L. sono di circa 100 miliardi, poiché, stando alle parole dell'Assessore D'Ambrosio, nello sfioramento totale del deficit, Torino incide del 75 per cento.

In tal senso, il Comune che è il titolare della tutela alla Salute, si sta già impegnando affinché sia fatta chiarezza sul nuovo Piano Socio Sanitario Re-

gionale, chiedendo all'Assessore Regionale alla Sanità, di prevedere un piano comunale particolareggiato per Torino.

Anche la Circostrizione 10, attraverso il Presidente e la Giunta, vigila attentamente sul Presidio Sanitario Valletta, al

fine di evitare che accadano nuovamente spiacevoli imprevisti che pregiudichino la reale apertura e funzionamento di questa struttura.

Il coordinatore IV Commissione
Giovanni Barroco

Sagra delle Regioni



Sabato 6 e domenica 7 ottobre 2001 grande successo dell'iniziativa denominata «Sagra delle Regioni» svoltasi in occasione della festa patronale della Parrocchia dei «Beati Parroci» in via Montecengio.

Nella fotografia uno dei momenti della manifestazione a cui hanno partecipato centinaia di persone che hanno avuto modo di apprezzare la cucina tipica delle varie regioni d'Italia e di vivere momenti di forte integrazione socio-culturale unitamente alla riscoperta del piacere di stare insieme.

Completamento impianto sportivo

La Sottocommissione Sport della Circostrizione nella seduta del 14 novembre u.s. ha esaminato favorevolmente il progetto preliminare di completamento dell'impianto sportivo di proprietà comunale di Via Monteponi gestito, in base ad una concessione pluriennale, da parte della Società Polisportiva Mirafiori.

Il progetto prevede la costruzione di una tribuna coperta comprensiva di spogliatoi e servizi, e di un campo di calcetto in erba sintetica di 8 metri per 36.

Nella parte sottostante la tribuna in muratura sono previsti i locali per la centrale elettrica, deposito, infermeria ed i

servizi igienici per il pubblico.

Gli spogliatoi saranno inseriti in un edificio a due piani che sarà realizzato alle spalle della tribuna comprensivo al piano terra, di centrale termica, hall di ingresso, spogliatoio arbitri, stanza per uffici e servizi igienici per il pubblico ed al primo piano di quattro locali adibiti a spogliatoio atleti con relativi servizi igienici e docce.

La realizzazione dell'opera è prevista entro la fine del 2003 e presuppone, per la sua attuazione, il prolungamento della Via Monte Sei Busi, dalla quale è previsto l'accesso all'impianto, sino al Corso Unione Sovietica.

E luce sia

È quasi terminato il cantiere, aperto da alcuni mesi, in Strada della Cacce per il rinnovo ed il potenziamento dell'impianto di illuminazione pubblica.

Con il prossimo Natale questa strada, finalmente, avrà un'illuminazione sufficiente a garantirne la sicurezza completando il progetto iniziato con la sistemazione di alcuni dissuasori della velocità.

Il prossimo anno l'A.E.M. proseguirà il proprio programma di interventi con l'illuminazione del piazzale antistante il Mausoleo della Bela Rosin ed il potenziamento dell'illuminazione pubblica di strada Castello di Mirafiori

(segue da pag. 1)

La pace può attendere

nano poi, manu militari, quelle sporche dozzine, il cassandra crossing dei ponti a saltare.

Sicché ci sono cause adattate agli effetti dei conflitti. Ed effetti spropositati e sbilanciati rispetto alle cause E che richiamano a cattive coscienze in combutta tra loro. Questa guerra propiziata per debellare il terrorismo di Osama bin Laden e i suoi epigoni maledetti, è un somministrare continuo di bombe e morte. Significa Afghanistan ridotto ancora di più alla fame. Significa una lunga serie di dubbi sul ruolo dei ser-

vizi segreti. Attesi dai più come la miglior alternativa possibile alle «normali» indagini di polizia, ci lasciano perplessi.

Per quanto ci è dato di sapere, Cia, Fbi ed Nsa (l'agenzia nazionale per la sicurezza) in due mesi non sono ancora riusciti a fare passi significativi nella cattura dei terroristi. Eppure la Cia e i servizi segreti arabi hanno svolto un ruolo decisivo prima, durante e dopo questo conflitto.

Nel 1986 in pieno conflitto russo-afghano (l'armata rossa aveva invaso il paese quattro an-

ni prima) il direttore di allora della Cia, Casey, prende due decisioni top-secret (segretissime). Rifornisce i mujahidin, cioè i guerrieri afgani che combattono i russi sul campo, di missili ed armi. Parallelamente stringe un'alleanza di intenti con i servizi segreti pakistani, l'Isi, per il reclutamento di radicali musulmani da tutto il mondo. Lo scopo? Combattere i russi con jihad afgano: decine di migliaia di radicali islamici provenienti da tutto il mondo. Tra questi, Osama bin Laden. Nessuno dei servizi segreti coinvolti non sa o non vuole tenere conto delle conseguenze di ciò. E così nasceranno i taliban, mostri ideologici dell'estremismo islamico (poco a che vedere con il Corano). Anche con l'aiuto di bin Laden prenderanno il potere a Kabul. Ma lo scacco del Terrore ha altre mire. L'Islam Politico, cioè indebolire i governi dell'Arabia Saudita e del Pakistan, in prima linea. Così colui che contribuì alla dipartita dei russi dal territorio afgano, diventa per accidente nemico dell'America che l'aveva creato.

Cosa succederà adesso. Intanto, l'Alleanza del Nord e le truppe speciali anglo-america-

ne conquistano città e spazi vitali. Ma le tribù, le etnie non pashtun (minoritarie nel paese) come potranno accogliere un governo a monocolor yankee? O le trattative parallele, sotterranee dei soliti noti (servizi, affaristi e faccendieri di finanza) sapranno comprare l'assenso degli indigeni? Intanto, la «città splendente sulla collina» deve dire addio al suo ruolo di superpotenza mondiale. Gli indici di produzione e di crescita economica sono allo stallo da anni, già in epoca clintoniana. L'Europa dell'Ecu promette sviluppo e robusta contrapposizione economica e finanziaria. La Cina è entrata nella organizzazione mondiale del commercio, quel Wto che fu di Renato Ruggiero. La Russia, che ha il comune interesse a contrastare l'islam radicale dei terroristi, ha voglia di sentirsi adulta.

Dice Ralf Dahrendorf, sociologo: «non è l'Islam, in quanto tale, a determinare il terrorismo, ma è il bisogno di terrorismo che si impadronisce di certe visioni dell'Islam». Forse, l'autocritica americana se mai ci sarà, potrebbe riguardare tutti. Vedremo.

Massimo Fusciello

il Castoro s.n.c.

FABBRICA CORNICI

Via Celeste Negarville, 31/Ter
Tel. 347.13.45 - 347.18.19 - 10135 Torino



Vendita Ingrosso e Dettaglio

ovali - aste dorate e laccate - dipinti - stampe - specchiere - portaventagli
tele e cartoni telati per pittori

Buon Natale a tutti i Clienti

CARROZZERIA MIRAFIORI

Soccorso stradale

Recupero danni
Assistenza legale
Concordatario ANIA
Garanzie prestate
Vettura sostitutiva
Garanzia sul lavoro eseguito

Via Riccio 48/A - 10135 TORINO
Tel. 011/3913073

NOTIZIE DALLA X CIRCOSCRIZIONE

Il giornale, mentre saluta e ringrazia il dr. A. Montisci, che ha lasciato la Circoscrizione per ricoprire altri incarichi, dà il benvenuto e augura buon lavoro al Dr. Vittorio Manganelli nuovo dirigente della X Circoscrizione dal 1° ottobre 2001.

PROGRAMMI SPORT

Il nuovo coordinatore della sottocommissione allo sport ha fatto conoscere le linee programmatiche principali dell'anno 2002. Si vogliono valorizzare al massimo gli impianti sportivi presenti nel territorio. S'intende organizzare un grande torneo bocciistico tra le bocciophile del quartiere. Per gli adolescenti e i giovani si proporrà un torneo di calcio e calcetto.

Saranno organizzati dei corsi di nuoto per l'infanzia e i disabili. Anche per gli stra-

nieri regolarmente presenti in quartiere saranno studiate iniziative tendenti all'aggregazione. Nella primavera del 2002 sarà organizzata la «Festa dello sport» che vuole essere una sintesi di tutte le attività svolte dalla varie associazioni.

PROSTITUZIONE

Il 31/10/2001 in sala consiglio si è sentita in una interpellanza presentata da alcuni Consiglieri riguardante la realtà dello sfruttamento della prostituzione. Corso Unione alla sera diventa un turpe mercato di corpi umani. Lo spettacolo non si addice alla nostra periferia. È un fenomeno che diventa sempre più grave. Il Presidente della Circoscrizione è invitato caldamente a interessare le autorità competenti. Pare che il fenomeno si sia attenuato nei

quartieri nei quali si svolgeva l'ignobile mercato per riversarsi sulla periferia.

LAVORI
SUL TERRITORIO

Finalmente il progetto della Bela Rosin si muove. Il 27/10/2001 il Consiglio di Circoscrizione ha espresso parere favorevole, all'unanimità, al progetto di manutenzione straordinaria del Mausoleo della Bella Rosin. Il Coordinatore della II commissione nella proposta di delibera ha detto che il Mausoleo costituisce una delle più importanti testimonianze del passato di Mirafiori è quindi un importante elemento di identificazione della cittadinanza con il proprio quartiere. La costruzione ristrutturata nel rispetto dello stile architettonico e delle esigenze della colletti-

ività, potrà essere utilizzata per mostre, convegni, concerti di musica da camera, classica, ecc.

Perché i progetti siano seguiti da opere si sono impegnati tutti gli enti. Speriamo di vedere presto qualcosa di buono.

Nella stessa sera il Coordinatore della IV commissione ha illustrato la delibera che prevede la spesa di 22 milioni a favore di portatori di handicap. Questi, con un contributo considerevole a favore di cooperative specializzate potranno praticare sport (come l'attività ippoterapica); potranno interessarsi di cultura socio-sportiva; potranno frequentare laboratori di informatica, falegnameria, ecc.

Alcuni Consiglieri di minoranza hanno chiesto il miglioramento della segnaletica toponomastica in alcune zone del quartiere (via Portofino, Cime bianche ecc.) e la pavimentazione di piazza Buriasco.

CATEGORIE CATASTALI

Mentre in via Quarello e via Plava pare che, dopo lunga battaglia, si stia concludendo felicemente il problema del declassamento della categoria catastale degli alloggi, e ce ne ralleghiamo, sembra che in via Roveda e via Plava vecchia nasca una questione di scarsa linearità da parte dell'Ufficio Imposte di Torino. Si richiede ai proprietari degli alloggi di edilizia popolare della zona sudetta, almeno mille alloggi, il pagamento degli arretrati, con relativa morosità e spese di accertamento della tassa di raccolta rifiuti dovuta per il box/cantina. Perché si devono pagare le spese di ricerca? Gli assegnatari hanno sempre pagato tutto quanto è stato loro richiesto e non hanno mai richiesto di modificare le precedenti cartelle esattoriali. Se c'è stata trascuratezza e negligenza da parte di certi Uffici non devono pagare i Cittadini. O no? Questo è un fatto su cui dovrebbe intervenire la Circoscrizione.

PROGETTO SCUOLA

Il 31/10/2001 Il coordinatore della V Commissione ha ottenuto il voto favorevole del Consiglio su due importanti progetti.

Il progetto Scuola, costo 15 milioni, prevede attività integrative/aggiuntive alle normali attività scolastiche (musica, teatro) e, come negli anni precedenti, interessa tutti i livelli di scuola dalla materna alle medie.

Il piano giovani, il cui investimento è di 52 milioni, rientra nella prevenzione del disagio giovanile. Saranno dati contributi alle associazioni del quartiere, anche alle parrocchie, che presenteranno e realizzeranno progetti coerenti col tema della prevenzione del disagio giovanile.

Malapenna

m.d.n.

Le ragioni di una ricorrenza

Nei giorni 19 e 20 maggio u.s. si è commemorato il centenario di fondazione della Scuola Materna «Margherita di Mirafiori» indicando, tramite un apposito comitato all'uopo costituito, una serie di pubbliche manifestazioni.

Scopo principe delle celebrazioni è stato quello di omaggiare il Fondatore, C.te Gastone Guerrieri di Mirafiori e Fontanafredda, nonché tutti coloro che, con disinteressato sacrificio, hanno contribuito nel corso del secolo, alla sopravvivenza della scuola pur tra infinite diffi-

coltà di ordine burocratico e finanziario.

Si è iniziato alle ore 21 di sabato 19 maggio nel salone parrocchiale con un intervento commemorativo e di circostanza da parte del Presidente della scuola, Don Giovanni Donalizio, al termine del quale ha insignito il segretario del consiglio di amministrazione, della croce «pro ecclesia et pontifice» in segno di riconoscimento per la disinteressata e quasi cinquantennale opera personale fornita ad esclusivo beneficio della scuola e delle famiglie.

L'inaspettata ed improvvisa designazione ha determinato nell'interessato momenti di sincera commozione oltremodo alimentata dalla presenza sul palco dei suoi tre più giovani nipotini.

Nel prosieguo la serata ha visto l'ottima ed applauditissima esecuzione di canti popolari alpini da parte del coro «La Montagna» di Orbassano egregiamente diretto dal Rev. Don Franco Martinacci.

Le manifestazioni hanno avuto seguito nella successiva domenica del 20 maggio con la concelebrazione della S. Messa delle 10,30 da parte di Don Ripa di Meana, assistente diocesano alle congregazioni religiose.

Il sacro rito, officiato in una chiesa particolarmente gremita, è stato un atto di solenne ringraziamento alla provvidenza ed un raccolto momento di preghiera in suffragio dei defunti benefattori.

A coronamento della funzione religiosa, la banda musicale della Circoscrizione si è ottimamente esibita rendendo festosa la ricorrenza, mentre i bambini della scuola, con il lancio di palloncini colorati, hanno reso il tutto maggiormente coreografico.

Il pomeriggio ha visto in scena i piccoli utenti con il balletto delle «quattro stagioni» la cui ottima esibizione ha lasciato veramente allibiti gli spettatori.

Concludeva il ciclo delle varie manifestazioni il coro Gospel «Free Voices» che ha letteralmente entusiasmato le aspettative sia dei giovani che... dei meno giovani.

L'alta partecipazione popolare alle diverse fasi dei festeggiamenti, è motivo di speranza e di conforto per gli amministratori che ritengono di buon auspicio per il futuro il rinnovato interesse dimostrato dalle famiglie nei confronti della nostra scuola.

Quando a Mirafiori le strutture pubbliche erano completamente inesistenti

«MARGHERITA C'ERA»

«Margherita»
compie 100 anni

Un secolo di attività al servizio dei bambini
e delle loro famiglie



La scuola materna
«Margherita di Mirafiori»
1901 - 2001

È convenzionata con il Comune di Torino
ed è stata riconosciuta come scuola paritaria
con decreto ministeriale del 28/02/2001

LUNEDÌ 7 GENNAIO 2002
saranno aperte le iscrizioni
per l'anno scolastico 2002/2003
Tel. e Fax. 011/34.20.67

La Circoscrizione 10 e l'Euro

Sotto casa tua si parla della moneta unica europea

Tre incontri sul territorio

Lunedì 3 dicembre ore 16 presso la Sala Consiglio della Circoscrizione, strada Comunale di Mirafiori 7, con: Pier Agide Antolini, Servizi Sociali Circoscrizione 10; Rosanna Pavese, Servizi Sociali Circoscrizione 10; Maria Teresa Vico, Servizi Sociali Circoscrizione 10.

Lunedì 10 dicembre ore 17.30 presso la Biblioteca, via Candiolo 79, con: Angelo Gueli, Polizia giudiziaria; Franco Carullo, Servizio Telematico.

Lunedì 17 dicembre ore 16 presso il Centro d'Incontro, via Negarville 8/20 con: Pier Agide Antolini, Servizi Sociali Circoscrizione 10; Rosanna Pavese, Servizi Sociali Circoscrizione 10; Maria Teresa Vico, Servizi Sociali Circoscrizione 10.

Durante gli incontri, organizzati dai Servizi Socio-Assistenziali della Circoscrizione 10 e dalla Città di Torino, sarà distribuito del materiale informativo.

Si ringraziano per la collaborazione la CRT (Cassa di Risparmio di Torino) e l'Istituto Bancario S. Paolo di Torino.

E la linea 4 va



Il 5 novembre, accolto dagli applausi dei cittadini presenti, il primo tram della nuova linea 4 è arrivato ufficialmente in quartiere. Il sindaco Sergio Chiamparino, con il presidente Trombotto e alcuni consiglieri di circoscrizione saliti a bordo hanno sperimentato il primo spettacolare giro della rotonda

1° trofeo Fijlkam «Città di Torino»
Torino, Palazzetto «Le Cupole»
8 Dicembre 2001

Il Comitato Provinciale Fijlkam Torino, guidato da Flavia Curti, ha organizzato il giorno sabato 8 dicembre 2001 presso il Palazzetto allo sport «Le cupole» di via Artom, 111 con inizio alle ore 17.00 il 1° Trofeo Fijlkam «Città di Torino».

In tale trofeo, unico finora nel suo genere, si confrontano in contemporanea le selezioni provinciali di lotta, judo e karate di Torino e Bologna.

«Sarà una festa di grande importanza - ha commentato Flavia Curti - che consentirà il confronto del nostro movimento con quello di altre realtà di punta su scala nazionale».

La citata manifestazione agonistica, che ha già sin d'ora il Patrocinio degli assessorati allo sport della Regione Piemonte, del Comune di Torino, della Presidenza della Provincia di Torino, del CONI e della Fijlkam nazionale e regionale, Circoscrizione 10, si svilupperà attraverso incontri a squadre formate da 20 atleti di judo, 20 di karate e 10 di lotta per un totale di squadra di n. 50 atleti che si contenderanno il titolo del trofeo: tutti uniti per difendere i colori del proprio comitato provinciale Fijlkam.

Presenti poi atleti olimpici di altri sport quali testimonial del trofeo «Sport pulito» offerto dall'Ufficio della Regione Piemonte.

ONORANZE FUNEBRI

mirafiori

Agevolazioni particolari
agli abitanti del quartiere

via Cesare Pavese, 4
10135 TORINO
tel. (011) 34.34.67

GIORNO E NOTTE